LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan a tre lunghezze dalla Juventus

Un palo colpito e due tiri fuori dalla porta vuota

Facili occasioni mancate dai "bianconeri,, a Bari: 0-0

Durante la vana offensiva dell'attacco juventino sul campo del Bari: è di scena Pipan, che blocca con sicurezza, mentre Martino e Carlini attendono gli eventi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì mattina.

Questo incontro fra la Juventus e il Bari deve tutto alla situazione contingente, tutto al momento in cui si è svolto. Se esso si fosse giuocato all'inizio della stagione o settimane fa, quando ancora la Juventus era sicura di vincere il campionato senza dover lottare granchè e il Bari ancora non si trovava in grave pericolo di retrocedere, la partita non avrebbe avuto grande rilievo. Non sarebbe stata d'ordinaria amministrazione, questo no, ma non sarebbe stata un grande avvenimento: non avrebbe richiamato nè attenzione nè gran pubblico.

Come stanno invece le cose, la gara ha assunto valore primario, ha avuto l'onore di riempire quasi al completo un grande stadio e ha dato luogo ad un incasso come si verifica nelle grandi occasioni. Anche il tempo ha voluto essere misericordioso nei riguardi dell'incontro: lo ha risparmiato dall'inclemenza che regna tutto attorno nell'Italia meridionale, e soltanto nei dieci minuti finali di giuoco ha innaffiato, con qualche innocente goccia d'acqua, giuocatori e spettatori.

In sè, la gara non è stata nè soverchiamente bella nè terribilmente brutta. E' stata veloce e disputata con accanimento crescente, dal primo all'ultimo minuto, e non ha dato luogo a nessuna scorrettezza degna di rilievo. In pura linea tecnica, la Juventus è stata la squadra migliore. Come situazioni da reti fatte maturare, se uno dei due contendenti meritava di vincere, questo è certamente il bianconero. Gli ospiti avrebbero infatti dovuto chiudere in vantaggio il primo tempo. Le due occasioni da essi mancate in questa prima parte della gara vanno definite come semplicemente madornali, due occasioni cui tutto il difficile dell'azione già era stato fatto e solo più mancava, da un paio di passi, in ambo i casi, il tocco finale.

La ripresa è stata, nel confronto, più equilibrata e situazioni così elementarmente facili alla Juventus non se ne presentarono più.

Ma bisogna pur dire che la difesa opposta dalla squadra barese è stata valida e che la compagine locale si è portata in modo superiore all'aspettativa. I meridionali cominciarono l'incontro come se dominati dal timor reverenziale, come se abigottiti dal gran nome dell'avversario — e proprio in quel periodo, approfittando dello stato di spirito di chi stava loro di fronte, i bianconeri avrebbero potuto e dovuto assicurarsi il successo — poi, poco per volta, superarono l'orgasmo, cercarono di colmare con la velocità e con l'impegno il dislivello tecnico che li separava dai capolista e presero a lottare con coraggio.

Finirono per mettere in evidenza, agli occhi degli spettatori, le pecche e le debolezze dei juventini, finirono per dicuitore da pari a pari, finirono per dominare insistentemente nei minuti finali e per costringere gli ospiti a buttare la palla a lato e a difendere e liberare comunque per evitare che, prima del fischio finale, avvenissero guai peggiori.

Continuando ad allineare Piccinini come mediano sinistro, la Juventus partiva subito all'attacco nei minuti iniziali. Gli attaccanti bianconeri avevano buon giuoco nell'impostare le loro azioni, ma i difensori della Bari si mostravano tardi e lenti nel seguire gli spostamenti e nell'anticipare le intenzioni degli avversari. Durò piuttosto a lungo questo stato di cose e fu lì che la Juventus avrebbe dovuto segnare, e fu lì che essa perse l'occasione di vincere.

Fu dapprima Praest, dall'ala destra, ad eseguire un lungo centro. Hansen riprese e mise con precisione la palla sui piedi di Vivolo. A portiere già battuto, il bianconero giunse troppo tardi sul pallone. Alcuni minuti più tardi la situazione si ripeteva: angolo sulla sinistra, Martino riprendeva di testa e deponeva la palla a terra per Hansen, che arrivava in corsa. A portiere ancora una volta spostato, il danese mancava nettamente la palla. Fu tutto. Come per punizione verso chi aveva fatto la scupone, le occasioni belle non si presentarono più.

Alla ripresa i baresi si ringuallazzirono e più non si fecero battere in fatto di prontezza e di concezione del giuoco. La Juventus dominò ancora a lungo. Hansen colpì il montante con un centro eseguito dalla linea di fondo e Praest e Bonfiperti fallirono il bersaglio in ogni occasione da tiro che loro si presentò. La difesa barese si era ormai consolidata e terzini e mediani facevano blocco. La Juventus non passò. Essa dovette invece difendersi d'urgenza dagli attacchi audaci che i suoi avversari sferrarono nei minuti finali.

La difesa juventina ha «ricuperato» Bertuccelli che si è portato egregiamente, in unione a Parola. Viola non ha avuto molto di notevole da sbrigare. E' l'attacco che è evanescente e inconcludente. Esso ha perso ogni forza penetrativa: non segna più sommesso nelle occasioni più facili. Dandoni d'attorno il doppio del settore di attacco avversar o, la prima linea bianconera finì per vedere il suo lavoro raggiungere lo stesso risultato: il nulla.

Dei baresi va segnalata l'opera del centro mediano Carlini e di Sentimenti V. Stellin fece un ottimo secondo tempo.

Concludendo, in altra occasione, un punto fuori casa sarebbe stato considerato come giusto e consuetudinario, come un successo per l'undici in trasferta. In questo caso esso è stato preso per quello che è: un ulteriore punto che diminuisce il distacco dal più vicino inseguitore. Da quattro punti questo distacco si riduce ora a tre. E' la situazione di classifica che si impone e domina il momento. La Juventus sente l'orma dei passi spietati milanesi.

Vittorio Pozzo

BARI: Pipan; Sentimenti V e Stellin; Canonico, Carlini e Zoppellari; Fiumi, Cassani, Stradella, Voros, Fabian.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli e Manente; Mari, Parola e Piccinini; Bonfiperti, Martino, Vivolo, Hansen e Praest.

ARBITRO: Gemini di Roma.

PUBBLICO: 35 mila persone circa. INCASSO: circa 15 milioni.

Vola Gratton, proteso nella rovesciata, sotto gli sguardi vigili di Carapellese e Coscia (foto Moisio)

Tutto slancio il Torino contro la Sampdoria: 4-1

Quattro a zero per la Sampdoria nell'incontro di andata a Marassi e quattro a uno per il Torino ieri. Dal punto di vista aritmetico i conti tornano quasi del tutto, ma tornano ancor meglio dal punto di vista tecnico. Fra la debole squadra granata che era scesa alcuni mesi fa a Genova e quella di ieri, corre un abisso.

Resta il problema della creazione del gioco, che è il problema di far correre il treno sul binario. La difficoltà consiste in questo: che il treno deve avere lo stesso scartamento del binario. E' il problema che assilla i tecnici di tutte le squadre. Alcuni lo risolvono, ma la grande maggioranza fa appena dei tentativi.

Vedete la Sampdoria. In fatto di tecnica è fra le più dotate, ma è come una facoltà sovraccarica di decorazioni architettoniche. In certi momenti, il bagaglio tecnico appesantisce la sua marcia, diventa un impaccio. Verità ormai più volte dimostrata: l'eccesso di tecnica uccide l'estro di gioco. Tutti palleggiatori abilissimi all'attacco, ma tutta gente che non fa strada. Baldini è un uomo di punta, elemento di sfondamento, eppure ora passeggia anche lui, e il palleggio è un male contagioso da cui difficilmente ci si libera. La Sampdoria gioca così prevalentemente in linea, lo schieramento dell'attacco ha perduto le punte in profondità, è uno schieramento senza salienti che non cerca di far breccia, che non vede nessun corridoio nell'allineamento avversario. Il difetto, a nostro avviso, è qui: non di carattere tecnico ma tattico. Certo, la mancanza di Bassetto si è sentita e più di ogni altro l'ha sentita Baldini.

Temperamento opposto quello del Torino. Qui un gioco tirato all'osso, tutto allunghi e fughe e tutto intento a guadagnar tempo. Santos è forse il solo degli argentini che, a questo gioco, si sia adattato. Ha dimenticato le floriture di palleggio delle prime partite, saetta anche lui palloni in profondità, scatta nel corridoio ove ha previsto che arriverà il passaggio.

Il primo gol granata è scaturito appunto da una di queste intuizioni di Santos il quale, poco più in là della linea di mezzo campo, è piombato su un allungo di Gremese guadagnando di colpo terreno sull'accorrente Bertani.

Allora il Torino accentuò il ritmo del gioco. Un'occasione di Frizzi, solo, veniva sciupata al 23', poi il portiere sampdoriano era trascinato fuori area in una curiosa situazione di gioco di cui Frizzi non sapeva approfittare. Intanto si addensava la controffensiva degli ospiti: controffensiva assai nutrita, palleggi stretti, scambi continui di posto fra i giocatori. Parato da Moro un tiro di Baldini, Fantone (metà stesso. Il Torino dette la impressione di potersi svincolare dalla manovra, schiari anzi la sua area da quell'atmosfera di minaccia, il gioco si allargò in un ampio contrattacco, ma fu solo cosa di un momento. Da mezzo campo partì ancora la offensiva della Sampdoria iniziata da Baldini. All'altezza dell'area di rigore, rapido scambio di posto con Lorenzo e quest'ultimo riceveva smarcato la palla a non più di una dozzina di metri. Il tiro, bellissimo, non poteva fallire e Moro era battuto.

Le due squadre rientravano in campo, nel secondo tempo, con le loro probabilità intatte. Il gioco dei granata era risultato meno denso ma più pratico di quello avversario, tuttavia questa differenza di impostazione tattica non aveva determinato una tangibile superiorità di rendimento. Ora il Torino si ripresentava con Depetrini zoppicante all'ala e Frizzi mediano: praticamente con dieci uomini.

Nella ripresa l'episodio del secondo gol granata rianimava di colpo la combattività delle squadre. Una respinta di testa di Tubaro faceva scattare sulla sinistra Hjalmarsson imbeccato da Carapellese. A terreno libero, lo svedese avanzava di qualche passo, poi tirava sulla destra di Bonetti, quasi a fil di palo. Il sampdoriano accennò a parare, ma quando la palla sfiorò il montante nove volte su dieci è gol perchè il portiere contro il palo non si getta.

La partita accelerò la sua andatura. La Sampdoria persisteva nella sua tessitura fitta, minuta, senza una vera idea concreta che non fosse, per ogni giocatore, quella di vincere il duello con l'immediato avversario. Il contrattacco del Torino rompeva a tratti questa tela, con squarci che si allargavano a tutto il campo, ma lentamente, ostinatamente, gli squarci venivano ricuciti, al palleggio riprendeva, nel tentativo di demolire uno schieramento difensivo che benchè avesse più slancio che esperienza, più decisione che scaltrezza, riusciva tuttavia a confondere le carte all'avversario ed a riservare a Moro solo il lavoro strettamente indispensabile. Aveva spicco anche Frizzi il quale se vale cinque come attaccante vale certamente dieci come mediano.

In questo contrasto di tattiche e di temperamenti diversi, doveva aver la meglio il Torino, meno robusto di tecnica ma più estroso, più vibrante, più scatenato. Al 27° era Bengtsson che raccolto un passaggio di Hjalmarsson piombava alle spalle dei difensori e segnava la terza rete. Qualche minuto più tardi, dopo un rapido scambio con Hjalmarsson, Carapellese filtrava in area ma veniva atterrato da Grutton. L'arbitro che aveva chiuso un occhio nel primo tempo su un atterramento di Santos e nel secondo su uno di Lucentini, puntava il dito su questa terza infrazione e decretava il calcio di rigore che veniva realizzato da Santos.

Un gesto, di Bonetti, interpretato come scorretto verso Santos, sembrò fo[illegible] un «casus belli» [illegible] l'incidente svanì prima ancora di nascere. Esso determinò però quasi un fatto personale fra la folla e il portiere sampdoriano, e fu la cosa meno bella della partita. Fortunatamente si era alla fine e il risultato non poteva più essere modificato. Ma vedete come alle volte possano nascere conseguenze da cose futili...

Ettore Berra

TORINO: Moro; Tomà, Picchi; Depetrini, Tubaro, Gremese, Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

SAMPDORIA: Bonetti; Gratton, Arrighini; Coscia, Bertani, Manucci; Lucentini, Gei, Baldini, Lorenzo, Sabbatelli.

ARBITRO: Cambio di Milano.

Milan-Venezia (2-0) più difficile del previsto

Milano, lunedì mattina.

Lo speciale schieramento difensivo adottato dal Venezia in profondità con Ferron terzino volante, ha reso difficile il compito degli attaccanti milanisti, che hanno dovuto impegnarsi con una' infinità di temi per spuntarla. L'incantesimo è stato rotto al 43' del primo tempo per merito di Liedholm, che impostava e concludeva l'azione con la collaborazione di Nordahl; poi, al 17' della ripresa, il goal segnato da Gren, su passaggio di Liedholm, toglieva ogni speranza ai veneziani

Alla mezz'ora del primo tempo, una palla di neve indirizzata all'arbitro Dattilo colpiva in un occhio il portiere Fioravanti, che dopo una breve sospensione del gioco si riprendeva subito.

Premiati i "9,, al Totocalcio

Il Totocalcio ha visto questa settimana 6 partite sospese delle 15 elencate nella schedina. L'art. 8 del regolamento prescrive in casi simili «Quando non si possono pagare i «12», gli «11» o i «10», deve essere premiata la altra più alta raggiungibile in base agli incontri effettivamente disputati, senza dividere i vincitori in due categorie». Nel caso speciale verranno premiati soltanto i «9» e non gli «8» come taluno ha forse pensato.

Il monte premi è di 157 milioni 075.301, ma le quote saranno bassissime, dato che si prevedono 90 mila vincitori (quota-premio oscillante tra le 2000 e le 1500 lire).

A Torino i nove sono 6200.

Al Totip le quote sono: ai 2 dodici L. 1.738.754 (nessun vincitore a Torino, uno a Roma e uno a Palermo); ai 50 undici (a Torino) L. 69.550; ai 583 dieci (36 a Torino) L. 6994.

La colonna Totip è: 1-2; 2-1; 1-2; x-2; 2-x; 2-1.

***LAZIO-COMO 3-2**

Una tripletta di Hofling — al 2° del primo tempo, al 6° e al 25° della ripresa — ha assicurato alla Lazio uno strracchiato successo sul vivace Como. I lariani raccorciavano le distanze nel secondo tempo al 22° con Valli ed al 37° con Ghiandi.

***FIORENT.-TRIESTINA 2-1**

Deninlo pressochè incontrastato dei fiorentini che segnavano al 3° ed al 42° del primo tempo, grazie a Dalla Torre ed a Pandolfini. La Triestina aveva un breve risveglio nella ripresa, riuscendo a passare al 14° con Pison; poi i viola ripartivano all'attacco, riprendendo le redini della gara.

Alarcon sostituisce Boyè in Genoa-Palermo: 1-0

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Il primo tempo è stato a netto vantaggio del Genoa, il quale, col vento alle spalle, ha attaccato costantemente senza per altro combinare molto di buono. Un tiro di Alarcon all'8' è stato respinto dal palo e alcuni tiri di Formentin hanno sfiorato la traversa. Soltanto a due minuti dalla fine del tempo Alarcon raccoglieva un calcio di punizione battuto da Pellicari e otteneva l'unica rete della giornata.

Nel secondo tempo il Genoa ha dovuto rivoluzionare i suoi ranghi, a causa di incidenti che hanno colpito successivamente Magni, Pellicari, Bergamo e Becattini. Magni è così diventato dapprima ala sinistra, poi mediano e quindi terzino, Pellicari e Bergamo sono finiti in prima linea e Becattini è passato forzatamente — nella mediana. La girandola di spostamenti non era fatta per dare incisività all'attacco rossoblu, comunque è gran merito della squadra il non avere incassato dei goals, tanto più che a complicare le faccende è intervenuta la espulsione di Alarcon al 32'

Il Palermo è stato costantemente all'attacco e se i siciliani avessero finito col pareggiare nulla vi sarebbe stato da eccepire. Ma in tal caso non sappiamo proprio come se la sarebbe cavata l'arbitro il quale, nel secondo tempo, aveva perduto completamente il controllo della gara e fischiava a vanvera, raggiungendo il diapason delle sue... distrazioni con l'espulsione di Alarcon, che era venuto a collisione col portiere siciliano. In effetti era stato Pendibene, che per la cronaca è siciliano a titolo provvisorio essendo nato e cresciuto calcisticamente nel Savona, a colpire l'attaccante rossoblu. Per tema di guai, il portiere del Palermo aveva simulato un colpo e l'arbitro, che aveva già ammonito una volta l'argentino, credette bene di espellerlo.

Il pubblico genovese è stato oggi cordialissimo, quasi affettuoso verso Alarcon, il calciatore argentino che è rimasto in squadra dopo la fuga di Boyé.

Renzo Bidone

Bellagamba, l'esordiente ala destra del Genoa

Il "fuggiasco,, passa al Racing

GENOVA, lunedì mattina.

La Direzione del Genoa ha avuto ieri notte un lungo colloquio telefonico con il suo rappresentante a Buenos Ayres. I rossoblu sono venuti a conoscenza che Boyé, in giornata, ha definitivamente dichiarato che per nessun motivo rientrerà

E' accertato ormai che il «giuocatore fuggiasco» verrà ceduto dal Genoa al Rasing di Buenos Ayres, campione d'Argentina, pur essendovi altre due squadre, il River Plate e il Boca, disposte ad assumerlo.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Juventus	36	22	8	1	2	8	3	0	58	19
Milan	33	22	9	2	1	6	1	3	64	25
Inter	30	21	9	1	0	4	3	4	56	29
Fiorentina	29	22	9	2	0	2	4	5	46	29
Lazio	26	22	8	3	1	3	4	3	50	27
Atalanta	24	21	8	4	1	3	2	3	39	31
Padova	24	21	8	4	1	3	4	1	39	33
Torino	24	22	7	3	1	5	1	5	43	30
Palermo	22	22	10	0	1	0	3	8	33	38
Triestina	22	22	5	3	1	3	3	6	30	35
Roma	21	21	8	1	2	1	2	7	36	33
Sampdoria	20	22	6	3	3	2	1	8	40	41
Lucchese	20	22	8	3	2	1	2	7	40	46
Como	20	22	5	2	4	2	4	5	31	37
Genoa	20	22	8	1	2	0	3	8	28	36
Bologna	19	22	3	4	3	3	3	7	29	40
Pro Patria	15	22	4	4	4	0	5	7	21	37
Bari	14	22	3	4	1	0	0	12	18	32
Novara	13	22	4	3	4	0	2	9	30	44
Venezia	9	22	4	1	6	0	0	11	19	68

—	Atalanta-Inter	—
0-0	Bari-Juventus	x
2-1	Fiorent.-Triestina	1
1-0	Genoa-Palermo	1
3-2	Lazio-Como	1
—	Padova-Roma	—
3-3	P. Patria-Bologna	x
4-1	Torino-Sampdoria	1
2-1	Lucchese-Novara	—
2-0	Milan-Venezia	—
3-0	Catania-Alessand.	1
—	Modena-Legnano	—
—	Pro Sesto-Napoli	—
1-0	Salernit.-Livorno	1
—	Fanfulla-Siracusa	—
2-1	Ars.Taranto-Prato	1
—	Brescia-Spezia	—

Le partite senza punteggio sono state rinviate per la neve.

PER FINE STAGIONE
Lunedì 30 Gennaio
L'organizzazione VITTADELLO
Inizia una
COLOSSALE SVENDITA
di confezioni direttamente dal
fabbricante al Consumatore
A PREZZI REALMENTE SOTTO COSTO

ABITI	1500
PALETO'	1200
SOPRABITI	1400
IMPERMEABILI	1600
CALZONI	1300
GIACCHE	1200

Omaggi ai Clienti che superano la spesa di L. 15.000.
e un vasto assortimento di camiceria
Questa svendita avrà luogo contemporaneamente nei nostri negozi di VIA ROMA, 46 e VIA PO, 30 per la durata di pochi giorni i giorni di Venerdì 27 e Sabato 28 i negozi rimarranno chiusi per inventar
VISITATECI E CONTROLLATE I PREZZI

un nome che ritorna! CROSLEY RADIO IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI